

alla gentilezza e purità di cui splendono quelle introdotte nelle altre opere di quell'architetto, pure domina unità di carattere, è ben compartito, ed è assai decorato in alcune parti con ottimo gusto. — Finalmente, le fabbriche nuove incominciate furono l'anno 1552, e vennero poste a termine nel 1555, col disegno di *Jacopo Sansovino*, e precipuamente furono costrutte a vantaggio e comodo del commercio: e perchè vennero erette dopo quelle dello *Scarpagnino*, furono perciò sempre dette fabbriche nuove. Si estendono esse in lunghezza piedi veneti 250, cioè metri 85.90, e la loro altezza è di piedi 45 circa, o metri 15.10; e sono compartite in tre ordini, rustico, dorico e ionico. Il primo racchiude 25 archi che formano un portico, dopo il quale la di lui altezza è divisa per botteghe e soprapposti mezzanini. Il detto portico si unisce in una testata con quello dei già descritti fabbricati dello *Scarpagnino*; i due altri piani sono distribuiti d'ambi i lati in camere separate da un corridoio nel mezzo. Il prospetto, che si rivolge sul gran canale, è tutto costruito di pietra istriana, ed a vòlta sono le coperture di ogni piano. È però da dolersi che un edificio cotanto esteso e decoroso non abbia corrisposto in solidità. Della quale, come ben nota il Selva, può accusarsi il Sansovino esaminando l'interna disposizione dei muri nei due piani superiori. E già minaccia ruina, anche per l'incuria in cui è tenuta la fabbrica; e se non provvede tosto il munifico governo a porvi ristauero, non sappiamo a qual fine potrà pervenire.

XVIII. FONDACO DEI TEDESCHI, ora DOGANA. Fin dal XIII secolo veniva destinato dalla repubblica un pubblico luogo, ove dimorassero insieme colle loro merci i Tedeschi che venivano a trafficare in Venezia con reciproco vantaggio d'ambidue le nazioni, e il luogo assegnato detto veniva *fontego dei Tedeschi*. Nel febbrajo del 1505 un violento incendio lo riduceva in cenere; ed il senato, a tenersi a lui aderente quella nazione, decretava che fosse ricostruito in più ampia e regolar forma, ducando Leonardo Loredano. Vuole il Temanza aver dato il disegno Pietro Lombardo; ma dalla Notizia dell'anonimo pubblicata ed illustrata dal Morelli (*nota 147*), si viene